

“Ad majorem Dei gloriam”

Al via la Stagione Concertistica dell’A.R.C.L.



di Maria Sara Cetraro



Lo scorso 19 gennaio si è svolto il primo concerto della Stagione organizzata dalla nostra Associazione. Sullo sfondo di un imponente e splendido organo a canne, nella Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra (Piazza Sant’Agostino in Roma), il gruppo Vocalia Consort, diretto dal M° Marco Berrini, ha incantato gli ascoltatori con un repertorio molto ricco, fondato sul “dialogo” tra epoche diverse.

Dopo il saluto del Presidente Alvaro Vatri, il direttore artistico della manifestazione, M° Remo Guerriani, ha introdotto il pubblico nel percorso in sei tappe di questa Stagione Concertistica, frutto di una scelta non facile tra più di venti proposte molto interessanti.

La progettualità che lega questi concerti si basa sulla volontà di “raccontare storie” attraverso la musica, istituendo relazioni originali tra i grandi compositori del passato e quelli contemporanei.


In questo senso, la proposta del Vocalia Consort è stata davvero sorprendente, soprattutto per la scelta di non separare nettamente il repertorio antico da quello moderno, ma di integrarli continuamente, stimolando così l’ascoltatore attraverso sonorità e stili sempre nuovi.

La prima “conversazione” è stata quella tra Carlo Gesualdo, con l’impetuoso *O vos omnes* e l’intimo e delicato *Ave dulcissima Maria* - tratti dal *Sacrarum cantionum liber primus* -, e I. Stravinskij con *Assumpta est Maria*, omaggio allo stesso Gesualdo e al suo *Sacrarum cantionum liber secundus*.

La parte centrale dell’esibizione è stata dedicata alla musica contemporanea, cominciando da Benjamin Britten, con i brani di ispirazione mariana *Hymn to the Virgin* e *Rosa Mystica*. Il coro ha proseguito poi con il *Magnificat* di A. Part, affascinante composizione a metà strada tra monodia e polifonia, *Genuit puerpera* di G. Bonato e *Beata Viscera* di R. Di Marino, eseguiti nella suggestiva disposizione spazializzata, con l’effetto di un vero e proprio coinvolgimento del pubblico nell’emozionante connubio tra musica e parole.

Gli ultimi brani sono stati caratterizzati, invece, da un ritorno all’antico, con le due prassi esecutive del doppio coro e dei cori spezzati: il *Salve Regina* di Alessandro Scarlatti, e il meraviglioso intreccio di otto voci in *Ich lasse dich nicht* di J. S. Bach, *Jesu mi dulcissime* di G. Gabrieli e *Regina Coeli* di T. L. De Victoria.

Le condizioni atmosferiche decisamente avverse non hanno intimorito il numeroso pubblico accor-



so al concerto, che ha potuto godere di uno spettacolo davvero eccellente, dal punto di vista organizzativo e soprattutto musicale, preludio di altre grandi sorprese per i prossimi appuntamenti, assolutamente da non perdere!

Per chi fosse interessato, si rimanda ai seguenti link di alcune partiture eseguite durante il concerto.

Carlo Gesualdo (1566-1613)

O Vos Omnes (5v) <http://www3.cpd.org/wiki/images/sheet/gesu-vos.pdf>

Ave Dulcissima Maria (5v) <http://www3.cpd.org/wiki/images/7/77/Gesualdo-AveDulcissimaMaria.pdf>

J. S. Bach (1685-1750)

Ich Lasse Dich Nicht (8v) http://www2.cpd.org/wiki/images/2/23/BWV_Anh_159_8p.pdf

Giovanni Gabrieli (1557-1613)

Jesu mi Dulcissime (8v) [http://www0.cpd.org/wiki/index.php/O_Jesu,_mi_dulcissime_\(Giovanni_Gabrieli\)](http://www0.cpd.org/wiki/index.php/O_Jesu,_mi_dulcissime_(Giovanni_Gabrieli))

T. L. De Victoria (1548 -1611)

Regina Coeli (8v) http://www.uma.es/victoria/pdf/Regina_Caeli_Laetare.pdf

Vocalia Consort 19 gennaio 2014 : interviste a cura di Andrea Coscetti

Impressioni dal direttore, M° Marco Berrini.

D: Come è andato il concerto?

R: Era un concerto a cui tenevamo molto, vuoi per l'occasione, vuoi per aver avuto il piacere di essere stati scelti come il coro che inaugura questa stagione concertistica.

Io e tutti i cantori del Vocalia Consort siamo estremamente grati di quest'invito e del fatto che la nostra proposta musicale sia stata accolta.

Il programma è nato attorno ai due autori dei quali l'anno scorso abbiamo ricordato gli anniversari: i 400 anni della morte di Gesualdo e i 100 anni della nascita di Britten. Da loro abbiamo costruito questo percorso "andata e ritorno", dall'antico fino ad autori contemporanei, con un'intonazione prevalentemente mariana...una sorta di antologia a Maria.

È stato un programma che ci ha stimolati molto dal punto di vista dello studio, soprattutto per la ricerca sul piano stilistico; molti brani sono ad otto voci o a doppio coro, un brano è stato eseguito con una disposizione a "coro spazializzato"; tutto questo ci ha portato necessariamente grande stimolo come anche l'accostamento di generi diversi nell'ambito dello stesso concerto e questo naturalmente è motivo di crescita. Il mio obiettivo è quello di far avvicinare di volta in volta il coro ad ogni autore con una appropriata attenzione stilistica. Questo non è facile, considerato che il programma proposto è antologico e nello spazio di pochi minuti si cambia sia autore che epoca e quindi hai necessità di



riconfigurare rapidissimamente l'approccio al suono ed allo stile compositivo. Direi che il gruppo ha risposto bene e ne sono soddisfatto.

D: A cosa serve organizzare una stagione concertistica?

R: innanzi tutto mi auguro che anche i prossimi concerti abbiamo una risposta di pubblico come quella che ho visto stasera. Tanto bel pubblico, competente, legato alla coralità laziale ed italiana. E' una bella sorpresa.

Una stagione concertistica serve nella misura in cui è un stimolo; come altre iniziative poste in essere da parte dell'ARCL offerte ai propri iscritti per crescere.

Io credo che una delle migliori forme di crescita per i cori sia il confronto, l'ascolto, la conoscenza.

Anche per imparare ad ascoltare, per capire che cori della stessa estrazione amatoriale, nel senso elevato del termine cioè composti da persone che amano questa attività e la praticano con passione e serietà, possono raggiungere risultati gratificanti, obiettivi di alto livello, lavorando in una certa maniera. Il confronto diventa anche stimolo a non limitarsi negli obiettivi, a proiettarsi in avanti in un percorso di crescita.

Impressioni dai coristi

D: Domanda di rito, impressioni sul concerto?

R: impressioni? Bel concerto, dai! Il programma era corposo, diciamo che abbiamo trovato un po' di



difficoltà iniziale ad ascoltarci anche se mi è sembrato che la sala rispondesse bene come acustica soprattutto per il pubblico; nel complesso siamo soddisfatti. E' un programma che avevamo già portato, parzialmente, al festival di Lugano per la parte relativa a Gesualdo; alcuni brani di Britten invece li avevamo cantati sotto la direzione di Philip Lawson, ed è stato interessante rileggerli sotto la direzione di Marco Berrini.

E poi c'è tutta la parte "natalizia", proposta recentemente in concerto a Cagliari, che aveva come tema le "risonanze".

Quindi brani a doppio coro, cori spezzati, a otto voci, con una ricerca focalizzata sulla ricchezza del suono, degli interventi contrappuntistici e con un'attenzione particolare alla parola.

D: Verrai ad ascoltare altri concerti di questa stagione concertistica?

R: Sicuramente sì!

Sono utilissime occasioni d'ascolto di programmi diversi.

Impressioni dal pubblico

D: Cosa ti è piaciuto in particolare?

R: Non ho preferenze. Diciamo che a me la musica moderna piace poco, o almeno non riesco a capirla molto; ammetto di essere un po' ignorante sulle composizioni moderne, però se devo darti un giudizio sul brano migliore o che mi ha maggiormente suggestionato è stato proprio il Beata Viscera di Di Marino, quello eseguito con la disposizione spazializzata del coro.

D: Cosa vorresti per il prossimo anno?

R: Non saprei, vedo che il programma, almeno quest'anno, offre tante cose. Per il prossimo anno c'è qualche artista che ho sentito tempo fa e mi piacerebbe risentire, che si chiama Eric Whitacre.

D: Come hai saputo di questo concerto?

R: tramite facebook, invitato da un amico.

